

Intervento / Nino Frosini, Presidente Commissione Lavoro Consiglio Regionale della Toscana

E pensare che...



(in realtà è vero l'esatto contrario) gli "interessi materiali" dei lavoratori, in fondo, non sono poi così diversi da quelli degli imprenditori.

Imbarazzo nato dalla incapacità e dalla mancanza di volontà a riflettere sulla possibilità di costruire un orizzonte diverso da quello che le "naturali" spinte ed i "fisiologici" processi dell'economia tendono spontaneamente a produrre.

E pensare che, ancora oggi, in Toscana oltre l'80% del lavoro è, nei fatti, lavoro dipendente e salariato.

E pensare che, la "spontaneità" dei processi economici è per i lavoratori e le lavoratrici sorgente continua di necessità e bisogni che, oggi ben più di ieri, restano privi di concrete risposte.

E pensare che, oggi, nella nostra regione, l'incidenza del lavoro "atipico": part-time, in affitto ("staff in leasing" compreso), a partita Iva, a termine e a progetto, comunque sia sempre più al di fuori dei contratti nazionali, è più alto che in ogni altra parte d'Italia.

E pensare che, il lavoro dei giovani è ormai quasi tutto rappresentato da queste nuove forme.

E pensare che, le donne giovani e meno giovani, in quanto

socialmente più deboli, oggi, possono entrare nel mondo del lavoro quasi esclusivamente accettando queste condizioni.

E pensare che, i lavoratori immigrati soltanto in situazioni episodiche hanno "normali" contratti di lavoro.

E pensare che, l'incidenza infortunistica, anche nella nostra regione, in cui non manca certo l'impegno di molti soggetti politico-istituzionali, rimane assolutamente altissima.

E pensare che, nell'edilizia, così come nel "movimento terra", tutti, e sottolineo, tutti i lavoratori, che muoiono o che si infortunano gravemente, si trovano ad operare in regime di sub appalto.

E pensare che, solo gli stolti o i mascalzoni possono essere convinti che sia possibile vivere e pianificare il proprio futuro con 1000 euro al mese. O meno. Infine, concludendo l'elenco dei pensieri, speriamo che questo 1° maggio porti a tutti noi, donne e uomini della sinistra che svolgiamo ruoli politici, facendoci capire quanto sia fondamentale tornare a rappresentare la "materialità degli interessi" di chi si guadagna la vita con lo stipendio.

Oltretutto questi rappresentano non solo la stragrande maggioranza della parte attiva della società italiana ma anche quella degli elettori. E come si sa dopo maggio arriva giugno.

Nino Frosini
Presidente Commissione Lavoro
Consiglio Regionale della Toscana

Parlare di lavoro.

Parlare di lavoro, perlomeno fino alla prima metà degli anni '70, in occasione del Primo Maggio, avrebbe esposto chiunque al rischio di compiere esercizi di pura retorica "classista".

Oggi il rischio è decisamente un altro: quello di esprimersi su cose delle quali nessuno ragiona più da molto tempo e proprio per questo il rischio diventa quello di non essere capiti oppure fraintesi. Del resto, l'ubriacatura del "politicamente corretto" ha contaminato, salvo poche eccezioni (vedi CGIL), qualsiasi ambito politico

istituzionale.

Perciò, una questione centrale come il lavoro nei suoi molteplici aspetti, riguardanti la vita dei lavoratori, le loro condizioni economiche e sociali, la natura sempre più complessa dei rapporti che lo regolano, ormai, è affrontato sul versante politico, a dir poco, con un certo imbarazzo. Imbarazzo prodotto dalla volontà di non schierarsi più.

Imbarazzo nato dalla voglia di veder dimostrata dai fatti la teoria, sempre più diffusa, secondo la quale siccome è l'impresa che produce il lavoro

la grande esposizione di cucine oggi è anche: soggiorni, salotti, armadi, ambiente classico e camerette.



CASA e CUCINA

Vi aspettiamo.

Dal martedì al sabato dalle 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30 Domenica pomeriggio aperto Lunedì giorno di chiusura

LECCIO - Strada Statale 69 - Tel. 055.86.57.633 a 5 km dal casello Autosole "Incisa" in direzione Rignano - Pontassieve